Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 9-10 (1913-1914)

Artikel: Nel centenario della nascita di Luigi Lavizzari
Autor: Bettelini, A.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1002904

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

DOTT. A. BETTELINI

Nel centenario della nascita di Luigi Lavizzari

Discorso detto alla Adunanza della Società Ticinese di Scienze Naturali in Mendrisio il giorno 28 giugno 1914.

Egregi Signori,

Or fanno appunto cento anni che, in questo insubrico borgo, aveva i suoi natali Luigi Lavizzari. Egli trasse forse la sua prima vocazione allo studio delle scienze chimiche e naturali dal padre suo, che esercitava la professione di farmacista, e dalle passeggiate sul diletto Monte Generoso, che aduna dovizia di bellezze naturali ed accende il senso della loro ammirazione. L'esistenza a Mendrisio del Ginnasio, alla quale è dovuto, io penso, l'amore per gli studî che qui fu sempre vivo, ed il numero cospicuo di persone che in lunga tradizione emersero nella vita del nostro paese, offrì anche al nostro Lavizzari la facilità di avviarsi alla carriera degli studî superiori. Passò poscia al Liceo di Como, indi all'Università di Pisa.

La morte del fratello Dottor Carlo lo obbligava ad interrompere la carriera, ed a 22 anni veniva nominato Commissario del Governo nel Distretto di Mendrisio. Ma il desiderio prepotente di completare gli studî nel campo delle scienze lo spinse a rinunciare a quella carica e nel 1837 si recò a Parigi, ove rimase per un biennio a dissetare l'ardore della sua mente avida di sapere; indi ritorna a Pisa nella cui Università consegue il diploma di Dottore di Scienze Naturali.

Senza dubbio l'eccellenza della preparazione e la vivacità dell'intelletto avrebbero richiesto che Lavizzari avesse continuato la sua carriera scientifica in qualche Accademia, che indubbiamente lo avrebbe condotto a ben maggiori successi; ma qui si appalesa tosto un lato della sua psiche, fatta di vibrante sentimento per la patria e di disinteresse.

Egli ritorna modestamente nella sua Mendrisio a riprendere la carica di Commissario governativo, alla quale già aveva anni prima rinunciato per continuare gli studî. E in tale funzione, mentre andava pubblicando le sue prime note sui minerali del nostro Cantone, cattivandosi la considerazione degli scienziati, prodigava le risorse del suo intelletto colto, sereno, equilibrato, ardente e combattivo per il progresso del paese e per la libertà di scienza e di coscienza. Esse furono pregiate dai compaesani i quali lo elessero nel 1844 deputato al Gran Consiglio e da questo nel Governo Cantonale.

Per otto anni, egli fece parte del Consiglio di Stato e vi esercitò azione efficace che gli veniva dalla sua coltura, dalla sua energia, dalla sua franchezza. Nel 1848 non essendo confermato nella carica, egli ritornava alla sua Mendrisio, ove trascorre un quinquennio di relativa quiete. Ed è appunto in questo periodo che egli forma la sua famiglia e concorre al bene ed al progresso del Comune, specialmente prendendo attiva parte alla istituzione dell'Ospedale Cantonale, e può coordinare e pubblicare il primo suo volumetto di divulgazione scientifica, la *Istruzione sulle roccie del Cantone Ticino.*

Nel 1852, istituito il Liceo Cantonale, ove si faceva larga parte alle scienze, Lavizzari fu chiamato a spiegare la storia naturale e nel 1854 ebbe la direzione dell'Istituto stesso. Egli non restò che sei anni nell'insegnamento, poichè nel 1858 venne nuovamente eletto membro del Consiglio di Stato e gli fu affidata opportunamente la direzione della Istruzione pubblica.

All'incremento della Scuola egli prodiga allora la

sua competenza illuminata, la sua instancabile attività. Concorre a dar sviluppo agli Istituti secondari di recente laicizzati; dà indirizzo scientifico all'insegnamento, eleva il prestigio della Scuola nel paese e rialza la dignità ed il valore degli insegnanti.

Ed anche lavora alla illustrazione scientifica del paese. Compie e pubblica i sondaggi e pubblica la Carta della profondità del lago Ceresio, determina le altitudini di molte località e ne pubblica i risultati, e pubblica un quadro degli animali domestici del Cantone Ticino, indi un Catalogo delle roccie e dei petrefatti del Mendrisiotto e del Luganese. Nel 1861 presiede la Sezione in Lugano della Società Elvetica di Scienze Naturali, alla quale offre la ristampa delle sue pubblicazioni scientifiche. Intraprende e nel 1863 ultima la stampa delle sue ben note *Escursioni nel Cantone Ticino.* Sono descrizioni semplici, concise, spontanee, su note prese senza il proposito di pubblicarle. In esse vive il Lavizzari: e in esse parlano l'animo suo sereno, mite; la mente sua chiara, equilibrata, colta; in esse si rispecchia il suo temperamento di artista, educato alla severa disciplina della scienza; in esse rifulge l'amore devoto e dominante per la nostra terra ticinese. Ond'io credo che una rifacitura dell'opera per una nuova edizione sarebbe erronea e sconveniente: quando occorresse, l'opera dovrebbe essere ristampata quale sgorgò dalla mente e dal cuore di Lavizzari.

Nel 1865 una nuova pubblicazione, questa di alta scienza. È la memoria che ha per titolo: *Nouveaux phénomènes des corps cristallisés* con tavole annesse, con cui egli espose nuovi metodi per esplorare la durezza relativa delle singole facce dei cristalli, istituì svariate e diligenti serie di prove su un gran numero di minerali appartenenti ai diversi sistemi cristallini e giunse a molti ed importanti risultati.

Decaduto per virtù costituzionale dalla carica di Consigliere di Stato, veniva nel 1866 dal Consiglio Federale Svizzero nominato Direttore del IV Circondario

dei Dazii e dopo lungo travaglio di lenta consunzione spegnevasi a Lugano il 26 gennaio 1875 nell'età di 61 anni.

Fisicamente Lavizzari fu di esile corporatura e di delicate fattezze; la sua bella testa di asceta fu fedelmente ritratta dal nostro Vela, e la marmorea effige spande nel Liceo di Lugano nota di spirituale dolcezza.

Moralmente Lavizzari fu di fibra vigorosa e tenace Una fiamma di idealismo lo animò in tutta la sua vita dandogli una forza ferrea di volontà che compensava la scarsezza della forza fisica, muscolare, onde natura gli era stata avara.

Tanto più riesce ammirevole l'opera infaticabile per percorrere e studiare il nostro paese, ascenderne le montagne, scrutare i minerali e studiarli poi, provando e riprovando: e quasi questo non bastasse, compiere un vero apostolato per elevare il grado della istruzione pubblica e per affermare nel nostro paese il diritto della libertà di pensiero.

Così i decenni non hanno fatto scendere nell'oblìo l'opera di Lavizzari. Essa sopravvive nei suoi scritti limpidi, coscienziosi, precisi, che Egli fece non per sè ma per la sua scienza ed il suo popolo; sopravvive nelle collezioni di antichità romane e di corpi cristallizzati custoditi nel Museo di Locarno, nella ricca raccolta di roccie, minerali e petrefatti custoditi nel Museo Cantonale di Lugano. Essa sopravvive nell' impulso dato alla Società per l'Educazione popolare, nel suo Bollettino, nelle sue sedute; nello sviluppo dato alle Scuole con l'azione sapiente e cosciente svolta nel Dicastero dell' istruzione pubblica. E sopravvive nelle conquiste fatte nel campo delle libertà civili, delle libertà di scienza e di coscienza, per le quali libertà egli lottò con la parola, con la penna, ardente, pertinace, ispirandosi alle sorgenti di una fede invitta, di un idealismo puro ed umano, scevro di odio settario che è antitesi dello spirito scientifico. E sopravvive specialmente in questa sua diletta Mendrisio, ove la memoria è custodita tramandata con amore e venerazione ed ove il suo sen-

timento di pietà concorse ad effettuare il proposito benefico, umanitario di Turconi per lenire i dolori, i malanni degli abitanti di questa Terra ticinese.

Nè l'oblìo scenderà in avvenire su lui, sulla sua opera. Anzi nell'ora triste che volge e travolge tante speranze deluse, tante fiducie immeritate, tante disonestà insospettate, nell'ora mesta che può far dubitare a molti delle nostre virtù civili e del nostro valore di popolo, è pel pensiero nostro conforto e orgoglio rievocare questi esempî di abnegazione, di sacrificio, di virtù che altri paesi potranno celebrare più famosi per gesta ed effetti, non più grandi per purezza e nobiltà. È pel pensiero nostro la speranza, la certezza che il paese non perirà senza onore e senza gloria, ma troverà in sè stesso le rinnovantisi energie per risorgere a vita prospera, a destini dignitosi e fecondi di opere.

Questi esempî ritemprino le nostre energie, ci porgano l'ala ad elevarci nei pensieri, nei propositi, nelle azioni, al di sopra dei nefasti odî di parte o di luogo, al di sopra dei miseri egoismi che umiliano, a persuaderci che il bene comune viene non dall'odio ma dall'amore, non dall'antagonismo ma dalla solidarietà.

E la rievocazione di Lavizzari ci rinsaldi nella via della libertà e della scienza: la libertà, che consente il graduale e progressivo evolvere delle umane facoltà; la scienza che conduce dall'empirico al razionale, dal preconcetto al concetto, dal subbiettivo all'obbiettivo e guida l'uomo a stati più perfezionati di vita e di spirito.

Non sempre abbiamo proseguito verso l'ideale fatto di libertà e di scienza, ideale che è sintesi e fondamento, ragione e scopo della civiltà moderna. Talvolta ne fummo coscientemente distratti, talvolta fummo impari allo scopo. Il passato ci illumini la diritta via: inoltriamoci su essa verso l'avvenire.